antagoniste, la storiografia risente di questa particolare collocazione dall'una e dall'altra parte, anche se dopo la parentesi fascista la storiografia italiana sembra avere assunto un tono piú pacato e quindi maggiormente penetrante nella complessa problematica locale.

La pubblicazione dei prof. don Pietro Zovatto e PierAngelo Passolunghi è arricchita da accurati indici per autori e per località geografiche.

ANTONIO RIMOLDI

G. PERNA, *Il regime fascista. Testimonianze e giudizi storico-letterari.* Milano, Massimo, 1976, pp. 464.

Gli scopi di questa antologia sul regime fascista preparata con cura e competenza dal prof. Gianni Perna, autore di pregevoli pubblicazioni di storia contemporanea, sono indicati nella prefazione. Dice il prof. Perna:

« Intento di questa antologia è fornire, in particolare a docenti e allievi della Scuola superiore, ma anche alle altre categorie di lettori, un'opera che consenta di accostare e di approfondire la problematica connessa al ventennio fascista.

Si è tenuto presente il piú possibile, nella scelta dei testi e loro presentazione, un criterio di obiettività. Sono state quindi considerate le tre componenti della nostra recente storia politica: la liberale, la cattolica, la marxista nel loro vario intrecciarsi con eventi e situazioni determinati dall'ascesa al potere del fascismo e del regime dittatoriale che esso instaurò in Italia. Né sono state omesse, ai fini di una piú precisa ricostruzione storica, voci di parte fascista...

La suddivisione della materia, nelle tre sezioni: « La conquista dello Stato (1922-1925) », « L'era fascista e il consolidamento della dittatura (1925-1935) », « L'imperialismo fascista: dalla guerra d'Etiopia alla vigilia del conflitto mondiale (1935-1939) » e nei capitoli, obbedisce ad un'ovvia esigenza cronologica, ma è articolata in modo da permettere un'analisi approfondita dei principali aspetti del fascismo, con riferimento anche alla Germania e ad altri Stati nei quali tale fenomeno negativo si è manifestato in tempi piú o meno recenti » (*Prefazione*, p. 5).

Ogni sezione (o parte), preceduta da una breve introduzione storica, contiene alcuni capitoli al termine dei quali si trovano utili suggerimenti bibliografici che possono servire per ricerche da farsi in gruppi di studio ecc. Tutti i testi riportati nell'antologia sono preceduti da un cappello introduttivo che ne indica l'origine storica e sono corredati di brevi note esplicative: la lettura dei documenti e delle testimonianze — alcune delle quali non facilmente reperibili — è molto facilitata.

Nella parte prima: *La conquista dello stato*, sono trattati i seguenti argomenti: Natura del fascismo - L'ascesa al potere e il primo governo Mussolini - Il delitto Matteotti e l'inizio della dittatura; nella parte seconda: *L'era fascista e il consolidamento della dittatura* si parla di: Fascismo e cultura - I perseguitati antifascisti - Fascismo e cattolicesimo - Economia e lavoro; la parte terza: *L'imperialismo fascista: dalla guerra di Etiopia alla vigilia del conflitto mondiale* consta dei seguenti capitoli: « ... Sui colli fatali... (L'Impero)... » - Aspetti della vita sotto il regime - L'intervento in Spagna - Con Hitler verso il dramma mondiale.

In Appendice si parla del fascismo come fenomeno internazionale, trattando soprattutto dei regimi di Franco e di Salazar nella penisola iberica, dei colonnelli greci e del Cile di Pinochet.

L'antologia raccoglie le testimonianze piú significative dei protagonisti dell'antifascismo; giudizi di storici italiani e stranieri, di tutte le tendenze culturali; contributi di narratori; i documenti piú significativi di parte fascista e dell'antifascismo.

Giudichiamo questa antologia pienamente riuscita, tenuto presente lo scopo che si prefigge.

Vorremmo dare qualche piccolo suggerimento, in vista di una seconda edizione.

Innanzitutto giudichiamo opportuno un ampliamento del capitolo dedicato alla *Natura del fascismo* (pp. 12-42) sia nel senso di evidenziare maggiormente le varie forze culturali e sociali che sono confluite nel fascismo e le varie correnti fasciste, sia le varie epoche del fascismo ed i vari atteggiamenti assunti dagli italiani nei confronti del fascismo (consenso, dissenso aperto in Italia ed all'estero oppure anche indifferenza piú o meno ostentata, e cioè il cosiddetto afascismo che perciò stesso diventava antifascismo).

Consiglierei di trattare con una ampiezza maggiore anche il fenomeno (doloroso) dei consensi popolari al fascismo almeno nel periodo dal 1929 al 1935/36 e l'atteggiamento che la gerarchia ecclesiastica ha assunto favorendo parzialmente il fascismo soprattutto in occasione sia dei Patti Lateranensi, sia di fronte al corporativismo fascista che sembrò essere una riedizione del corporativismo di Toniolo (si veda a guisa di es. una conferenza di Mons. Adriano Bernareggi tenuta a Torino in occasione del decennio della morte di Toniolo e pubblicata in « *La Scuola Cattolica* », 56 (1928) vol. II,241-267 ed ancora del medesimo Mons. Bernareggi l'editoriale « *Iustitia et pax osculatae sunt se* », pubblicato *ibid.*, 57 (1929) vol. I,82-94 per celebrare i Patti Lateranensi).

Pure meriterebbe di essere preso in considerazione il discorso che il card. Schuster tenne il 13 novembre 1938 contro il razzismo fascista (*Una eresia antiromana: Rivista diocesana milanese*, 28 (1938) 612-618) ed anche il discorso, rimasto inedito per una dozzina d'anni, che il card. Schuster tenne al Sinodo minore il 17 gennaio 1939 (esso pure pubblicato nella *Rivista diocesana milanese*, 40 (1951) 67-74), che illustra i motivi di un atteggiamento, che in alcuni casi fu di consenso, e perciò reclamizzato dai fascisti, alla politica del Regime, da parte di un arcivescovo posto a capo della piú importante diocesi d'Italia.

Raccomandiamo vivamente la lettura di questa antologia del prof. Perna agli studenti, cui è destinata ed ai loro insegnanti, nonché ai preti in cura d'anime ed ai professori di religione nelle scuole medie che hanno il bisogno urgente di essere serenamente informati sul tema del fascismo di cui, troppo spesso, si parla con una informazione non sufficiente (1).

ANTONIO RIMOLDI

(1) Prendiamo l'occasione per segnalare anche alcuni contributi significativi su questo importante argomento: G. F. BIANCHI, *Una « intervista sul Fascismo »* (di R. De Felice), *Fra storiografia e politica: Humanitas*, 30 (1975) 858-885; P. SCOPPOLA, *I cattolici e la rinascita democratica: Rassegna di teologia*, 17 (1976) 37-49; G. MARTINA, *I cattolici di fronte al fascismo, ibid.*, 17 (1976) 170-194; F. MALGERI, *La figura e l'opera di Luigi Sturzo, ibid.*, 17 (1976) 254-272.

A. RHODES, *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*. Milano, Mursia, 1975 (Biblioteca di storia contemporanea, 15), pp. 392.

È la traduzione di una significativa opera del prof. Anthony Rhodes, che non appartiene alla fede cattolica, arricchita di una valida e interessante presentazione del prof. Gian Franco Bianchi, il quale ne illustra le caratteristiche.

Le ampie ricerche del Rhodes fanno luce su molti particolari dell'attività diplomatica, oltre che religiosa, della Santa Sede nel groviglio di passioni e di interessi degli anni piú tormentosi della politica interna italiana e germanica e delle relazioni internazionali, nel periodo considerato dall'Autore. Erano, quei contesti, gli inesorabili condizionamenti che ponevano limiti spesso invalicabili, all'attività dei romani pontefici ancor prima degli anni della seconda guerra mondiale, come ha mostrato anche di recente ROBERT A. GRAHAM (*Il Vaticano e il Nazismo*, Roma 1975)...

In realtà il problema è assai... complesso e investe la storia del Cristianesimo e delle Chiese in cui esso si è venuto storicamente istituzionalizzando: nel caso della Chiesa Cattolica, per esempio, sono da discernere i rapporti fra il Papato, come continuatore della missione affidata da Cristo agli Apostoli e ai loro successori... e l'attività politica immanente della Santa Sede, in quanto Stato avente una soggettività internazionale e operante secondo scelte e decisioni umane. Un'istituzione religiosa calata nelle contingenze di tempo e luogo, costretta a fare i conti con le forze che compongono — di situazione in situazione — il parallelogramma delle concrete e mutevoli circostanze internazionali.

Considerazioni che trovano riscontro nelle « biografie » che A. Rhodes delinea nel contesto della sua evocazione di Pio XI (Achille Ratti) e Pio XII (Eugenio Pacelli) i cui atteggiamenti e comportamenti al momento di determinazioni talvolta supreme furono — pur ammettendosi « ispirazioni » in uno « stato di grazia » sovrannaturale assistito — anche da uomini. L'Autore, senza scambiare la storia con una somma, magari organica, di biografie, non trascura i fattori psicologici delle personalità dei papi fino ai lati, direbbesi « caratteriale », del loro temperamento, indisgiunto da taluni fatti specifici dell'attività pon-